violento nelle vicende dei popoli, possono trovare soluzione dentro l'esperienza cristiana, perché uno solo è lo Spirito in cui *tutti siamo stati battezzati*. L'essere abitati dal medesimo Spirito spegne le contese e rende possibile l'unità della chiesa, seme di speranza per tutti i popoli.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Le tradizionali "Quarantore" che la parrocchia di Sammartini celebra dopo Pentecoste, a motivo della situazione "post-terremoto", non saranno adorazione al Santissimo, ma lettura continua del Vangelo. Alla Dozza chi viene a Messa per Pentecoste porterà con sé il suo Vangelo, lo si metterà sotto l'Altare e lo si riprenderà alla fine. Mi sembra che questi due piccoli episodi ci possano aiutare a cogliere il senso profondo delle Parole che celebriamo nella Liturgia di questo giorno. Oggi infatti noi celebriamo il dono della Parola che è Spirito e Vita, dono fatto ad ogni figlio di Dio. In questi giorni, nella nostra quotidiana Lectio continua del Vangelo secondo Giovanni ci siamo incontrati con un versetto molto interessante, Gv 3,11, in cui Gesù all'improvviso, parla "al plurale" e il suo "io" diventa "noi". Dal miracolo delle lingue a Gerusalemme ai doni dello Spirito in 1Corinzi, fino al dono dello Spirito a coloro che, apostoli, Maria e altre donne e altri fratelli di Gesù (At 1,14), "si trovavano tutti insieme nello stesso luogo"(At 2,11), Pentecoste è il Vangelo di Gesù donato al cuore dei discepoli perché possano comunicare al mondo intero il Vangelo della Pace. Fa impressione leggere i nomi di tutte le provenienze delle persone che in questo miracolo sono coinvolte a Gerusalemme la mattina di Pentecoste: "Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia …", sono gli abitanti delle terre del Medio Oriente che ai nostri giorni ancora gemono nella drammaticità dei loro conflitti. A loro vengono inviati angeli della pace. Perché il Vangelo è fondamentalmente il Vangelo della Pace. "Pace a voi" dice Gesù mostrando le ferite del suo sacrificio d'amore. Pace che Dio dona agli uomini e alle donne del mondo perché edifichino la pace tra di loro e con tutti. La Pace annunciata e donata dalla fede ebraica e cristiana gioca su due elementi che nelle ideologie e nelle vicende mondane confliggono inevitabilmente: l'unità e la diversità. La meraviglia dell'unico linguaggio evangelico che viene inteso da tutte le lingue della terra. La grande varietà dei doni dello Spirito Santo che diventa varietà di azioni di bene, bene che esige ed è esso stesso comunione. Festa della diversità e festa della comunione. Ed è molto interessante che si corrispondano due "varietà" e quindi due aneliti di comunione e di pace: da una parte, sulla piazza di Gerusalemme, la rappresentanza delle nazioni del mondo, il miracolo delle lingue, e quindi l'inaugurazione del grande viaggio che deve portare il Vangelo di Gesù fino ai confini della terra. Dall'altra parte, nella comunità cristiana, la grande varietà dei doni dello Spirito che sono ciascuno "manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune". La comunità delle nazioni e la comunità ecclesiale sono il grande progetto di pace che Dio Padre ha inaugurato con la Pasqua del suo Figlio Gesù. Come il Padre ha mandato Gesù, così Gesù manda noi. Come dunque ci manda? Con la sua obbedienza al Padre, la sua mitezza, la sua povertà, la misura infinita della sua misericordia. Facciamo attenzione a non trasformare questo "mandato" in un potere giudiziale e tribunalizio. In questo senso, il versetto più fortemente provocatorio delle Scritture di questo giorno è l'ultimo versetto del Vangelo di oggi: "A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" È la sublime e terribile responsabilità della misericordia divina che ci viene consegnata. Guai a noi se qualcuno non sarà accolto nel nostro ministero di perdono. Poveri noi se non perdoneremo veramente a tutti, come noi siamo continuamente perdonati.

19 Maggio 2013

PENTECOSTE (ANNO C)

Nota: I testi scelti per il foglietto di questa domenica di Pentecoste sono quelli comuni all'anno liturgico A.

Giovanni 20,19-23
19La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». 20Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.
21Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». 22Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

1) *La sera di quel giorno…*: tutti gli evangelisti collocano gli avvenimenti della resurrezione del Signore *il primo giorno della settimana,* l'inizio del nuovo tempo. Per l'evangelista Giovanni oggi è ancora il giorno *uno* della nuova creazione che i Giudei vorrebbero invece soffocare (più volte Giovanni l'aveva denunciato: 1,19: 9,22; 12,42…). Le *porte chiuse* sono le resistenze e le ostinazioni che si oppongono a un Dio che presenta una nuova idea della vita e dichiara finito un mondo ormai vecchio; ma esprimono anche il *timore* dei discepoli del Signore, stranieri in un mondo che pure ha crocifisso il Signore.
2) *Venne Gesù… e disse loro «Pace a voi!»*: è il primo incontro di Gesù con i discepoli dopo le giornate convulse dei tradimenti e delle fughe. Lui ritorna: non l'ha vinto la morte, non l'ha vinto la più ferma decisione umana di chiudere ogni partita con lui. Gesù con la sua visita supera l'idea dell'inesorabile lontananza di Dio che, invece, vuole abitare il cuore dei discepoli per offrire una *pace* che allontana recriminazioni e giudizi. Come aveva promesso qualche giorno prima: *vi do la mia pace. Non come la dà il mondo* (Gv 14,27).
3) *E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!*: Gesù l'aveva previsto: *voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà* (Gv 16,22); la *pace* che egli reca, nata dalla sofferenza, ha garanzia di stabilità: Gesù, Dio in pace con gli uomini; *Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva* (Ef 2,14), il muro tra Dio e gli uomini, appunto.
4) *Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*: nel Vangelo di Giovanni, Gesù si è spesso mostrato l'inviato di Dio. Ora anche i discepoli entrano a far parte del piano divino della salvezza: anch'essi porteranno al mondo la misericordia e il perdono di Dio; l'unica missione coinvolge Maestro e discepoli: ma non saranno intelligenza o abilità a garantirne il successo.
5) *Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo*: questo soffio genera nuovi esseri viventi come avvenne *in principio* (Gen 1,2; 2,7); è la realizzazione della promessa che percorre tutta la Bibbia e frequentemente il Vangelo di Giovanni (3,5; 4,26; 7,37ss… 14,16; 15,26; 16,13): il dono dello Spirito Santo. Nelle domeniche passate, Gesù ha presentato al Padre la sua sposa, la Chiesa, l'umanità. Oggi il Padre, felice per la scelta del Figlio, offre il suo regalo di nozze: lo Spirito Santo, che rende la sposa ancora più bella.
6) *A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*: il Vangelo di Marco (2,7) riporta la convinzione maturata da Israele: *Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?* Qui Giovanni attribuisce allo Spirito Santo questo potere, vincolandolo all'opera dei discepoli; un potere che può essere esercitato per dire chi è

dentro e chi è fuori o per allargare sempre più la famiglia dei figli. Potrebbe essere il potere più temuto da pianificatori e gerarchie: incontrollabile perché non prevede schemi.

Atti 2,1-11

1Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. 3Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, 4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.
5Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? 9Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, 10della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, 11Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

1) *Mentre stava compiendosi il giorno della* pentecoste: la festa di Pentecoste, o festa delle settimane (Dt 16,9-12; Es 23,16; Lv 23,15-22), nella tradizione ebraica più antica era una festa collegata al raccolto: *quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane e celebrerai la festa delle settimane* (Dt 16,9). In seguito divenne la festa del ricordo del dono della Legge ad Israele sul monte Sinai (Es 19). Era insieme alla Pasqua ed alla festa delle capanne una festa di pellegrinaggio al tempio. Per tale ragione sono presenti, nell'evento che qui è narrato, giudei provenienti da tutto il mondo.
2) *Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo* (nel testo greco si legge semplicemente: "*nello stesso",* manca *"luogo"*). Questo "essere nella comunione", si presenta nei primi capitoli degli Atti, come un essere nel "luogo dell'eucaristia", nel "luogo dell'amore", nel "luogo della visita" del Signore risorto (At 1,3-5). *Salirono nella stanza...dove erano soliti riunirsi (At 1,13). La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo ed un'anima sola (At 4,32)*. La comunione d'amore dei discepoli riuniti è l'ambito in cui attraverso l'azione dello Spirito in modo nuovo si manifesta la presenza salvifica del Signore risorto: *erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere… intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati* (At 2,42-47).
3) *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento... impetuoso... Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro*: come nel dono della Parola sul monte Sinai (Es 19,16), anche qui sono presenti i segni del fragore e del fuoco. Questi segni nel libro dell'Esodo esprimevano la santità di Dio, per cui la Legge, nell'antica economia, anche se donata, rimaneva pur sempre separata e scritta su tavole di pietra; qui invece le lingue di fuoco che si posano su ciascuno indicano il dono totale della santità di Dio, che viene dato nella nuova economia: la "legge dell'amore" viene ora scritta nel cuore di ciascuno. L'azione dello Spirito Santo è qui presentata come una nuova creazione (Gen 1,2) attraverso la figura del vento impetuoso da cui sono investiti i discepoli. Si adempie così la promessa del Signore risorto ai discepoli: *tra non molti giorni sarete battezzati dallo Spirito Santo* (At 1,5). L'unico fuoco che si divide in lingue, rivela che l'amore non è uniformità, ma è dinamica dello Spirito che promuove e genera la diversità, che diventa così non più limite dell'amore, ma sua dilatazione, come opportunità di riconoscere la presenza dello Spirito nella persona dell'altro.
4) *Cominciarono a parlare in altre lingue… ,nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi*: le lingue di fuoco che si posano su ciascuno si traducono nella dinamica dello Spirito nel dono di parlare "le altre lingue", cioè nella possibilità di dire il linguaggio dell'amore (cioè il Vangelo), in maniera tale che tutti lo possano comprendere, a qualunque popolo appartengano, a qualunque cultura si riferiscano, qualunque sia la loro sensibilità. È questo il miracolo dell'amore: *tutti costoro che parlano non sono forse galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?* (At 2, 7-8).

1Corinzi 12,3b-7.12-13

3bFratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.
4Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; 5vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; 6vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. 7A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.
12Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. 13Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

1) *Nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo* (lett: *nello Spirito Santo*): per l'opera di salvezza di Gesù, il cristiano è "abitato" dallo Spirito Santo ed è stato liberato dal dominio delle potenze negative che lo tenevano schiavo. La confessione di fede non può venire da altri che da questo Spirito che ha preso dimora nel cuore del fedele.
2) *Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito*: Paolo introduce il discorso su una caratteristica fondamentale della comunità cristiana, la sua unità profonda che non si basa sulla omologazione ad un singolo modello. Per farlo, utilizza uno schema trinitario. Parte dallo Spirito: da lui derivano i carismi, i "doni della grazia", la cui grande varietà, anche se può essere la causa di problemi all'interno della comunità di Corinto, scaturisce però da un'unica fonte, lo Spirito.
3) *Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore*: la fonte unica dei ministeri invece è il Figlio. Da lui, che è venuto per servire, vengono i vari servizi a edificazione della comunità cristiana.
4) *Vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti*: la sorgente unica delle attività infine è il Padre. Le opere che edificano la chiesa non sono frutto di iniziativa umana: *siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo* (Ef 2, 10).
5) *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune* (lett: *per quello che è utile*)*:* questa frase introduce un elenco di carismi (omesso dal testo di questa domenica). È interessante notare la sottolineatura sull'utilità: questi doni, che vengono dall'unica fonte, non sono fine a se stessi, sono elargiti dallo Spirito come strumenti utili alla comunità.
6) *Tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo*: il principio dell'unità della chiesa viene dall'alto, è il suo essere un corpo conformato al corpo del suo Signore. L'unità non può essere il frutto di un impegno organizzativo, di uno "sforzo" di cooperazione delle membra.
7) *Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi*: anche le divisioni etniche o di stato sociale, motivi perenni di contrasto anche